



Casa di S. Francesco di Sales
Mathi, 1° Marzo 1922.

Carissimi Confratelli,

Domenica 26 Febbraio, alle 21,30, dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, lasciava questo mondo per la patria celeste il

Sac. Giuseppe Campi

dopo 50 anni di professione religiosa.

Nato a Mornese il 4 Agosto 1843 da buoni e pii genitori, iniziò in famiglia quella cristiana educazione, che doveva poi avere pieno sviluppo e compimento nella vita sacerdotale e religiosa. Nel 1864 incontratosi col Venerabile D. Bosco, che per invito di D. Pestarino si era recato a Mornese per visitare le figlie dell'Immacolata, trasformatesi poi in figlie dell'Ausiliatrice, si sentì talmente attratto verso di lui, che lo seguì all'Oratorio, ove per qualche tempo rimase in qualità di coadiutore. Stimolato dal desiderio di servire più da vicino il Signore, domandò ed ottenne dal Venerabile, il consenso di recarsi a Lanzo, per iniziare in quel Collegio gli studi preparatori alla vestizione chiericale; e non ostante l'età abbastanza avanzata, fu uno dei primi figli di Maria che, con costante e tenace sforzo di volontà, riuscì ad apprendere gli elementi necessari ed indispensabili per ascendere allo stato al quale anelava.

Di virtù soda e provata, tre anni dopo (anche perchè bisognevole di maggiori cure), veniva inviato all'incipiente casa delle Figlie dell'Ausiliatrice di Mornese suo paese nativo, per tenere compagnia ed aiutare il Sacerdote che attendeva al servizio religioso delle medesime.

Nell'anno 1872, nel giorno stesso consacrato all'Ausiliatrice, aveva la consolazione di ricevere in Torino, nella cappella privata del Venerabile D. Bosco e dalle stesse sue mani, l'abito Chiericale. Tre anni dopo, nella novena del Natale del 1875 veniva ordinato sacerdote e celebrava la sua prima messa nel paese nativo di Mornese, ove rimaneva cappellano delle Suore per cinque anni e successivamente poi, nella Casa di Nizza e Casale Monferrato fino al 1897.

Di salute precaria e di costituzione assai debole, non potè mai esercitare direttamente il sacro ministero a profitto delle anime come avrebbe desiderato; in compenso però passò sempre le ore intiere ai piedi di Gesù in Sacramento, non cercando altro sollievo e ricreazione al suo spirito, fuorchè quello di attendere al decoro della

chiesa e delle sacre funzioni. Ed a questo proposito fu tanto e tale lo studio col quale si occupò delle sacre cerimonie e della liturgia, che non solamente ne fu zelante cultore, ma eziandio autorevole maestro.

Pochi hanno avuto occasione di accostarlo, ma quanti lo hanno avvicinato, sono concordi nel dire che egli passò tutta la sua vita nel ritiro, nella preghiera ed unione con Dio. Basti ricordare il fatto, che tutte le volte, che la casa era in festa e si tratteneva in qualche onesto divertimento, egli si recava nel coro della Chiesa e tutto quel tempo lo passava nella preghiera, affinchè nessuno offendesse il Signore. Nessuna meraviglia quindi che il Venerabile D. Bosco che ne conosceva la pietà e divozione, lo chiamasse l'angelo del Sacramento e frequentemente gli dicesse: sono molte le persone che si raccomandano alle mie preghiere, io non posso pensare a tutte; prega tu secondo la mia intenzione, affinchè ottengano le grazie di cui hanno bisogno.

Nel 1898 ai vecchi malanni, essendogliene sopraggiunti dei nuovi, fu inviato nella casa di riposo di Avigliana, ove rimase fino al 1916, epoca in cui mancando alla congregazione, pel motivo della guerra, molti soggetti, si cercò di utilizzare anche i fuori uso e logori, e perciò ebbe l'ubbidienza per questa casa di Mathi. Ma purtroppo il suo organismo era ridotto in uno stato deplorabile, perciò in questi ultimi anni della sua vita, non potè più fare altro che pregare e prepararsi a ben morire.

Sapendo quando il continuo richiamo di confratelli sotto le armi, assottigliasse incessantemente le fila di coloro che erano rimasti sulla breccia, e come essi fossero esausti pel triplicato lavoro, frequentemente mi diceva: sono dolente di essere più buono a nulla; tuttavia prego cordialmente il Signore affinchè conceda salute e forza a quelli che rimangono, non solo di compiere il loro lavoro, ma di fare anche la parte che a me spetterebbe pel bene delle anime.

Afflitto da molti e gravi malanni e perciò da parecchi mesi obbligato a tenere il letto, non gli uscì mai di bocca parola alcuna di lamento, e con chi lo visitava parlava volentieri delle cose dell'anima e qualche volta diceva: non so perchè il Signore prenda con sè confratelli utili e che fanno tanto bene; e lasci in vita me che sono buono a nulla.

Domenica 19 febbraio, sorpreso da un attacco apopletico, consapevole dello stato pericoloso in cui si trovava, riceveva i Santi Sacramenti e perfettamente in sè si disponeva al gran passo dell'eternità.

Le lunghe e crude sofferenze che sopportò sempre con rassegnazione tranquilla e meravigliosa, ci fanno sperare che egli sia già in possesso del gaudio promesso al servo fedele. Sapendo però per fede, che anche un piccolo neo, potrebbe ancora trattenerlo tra le pene del Purgatorio, raccomando caldamente il caro Confratello alle vostre preghiere e pii suffragi.

Pregate pure per questa casa e pel vostro aff.^{mo} confratello.

Sacerdote GIOVANNI M. RINALDI, Direttore.

Dati pel Necrologio: Sac. Campi Giuseppe nato a Mornese (Alessandria) il 4 agosto 1843, e morto a Mathi (Torino) il 26 febbraio 1922 a 79 anni di età, 50 di professione, e 47 di sacerdozio.